

Ruggiero Torelli

GUIDO CASTELNUOVO

ABSTRACT: *Reprint of the commemoration of Ruggiero Torelli, written by Guido Castelnuovo and published in Volume III (1918), pag. 16-20, of the Seminario Matematico della Facoltà di Scienze, i.e., Rendiconti di Matematica e delle sue applicazioni, serie I. This is the unique paper by Castelnuovo published in this journal.*



Ruggiero Torelli

Per parlare degnamente di Ruggiero Torelli sarebbe necessario avere di quel giovane egregio una conoscenza più profonda che io non abbia. Intendo la conoscenza delle doti della mente e dell'animo che viene da una lunga consuetudine, da un frequente e confidenziale scambio di idee, di sentimenti, di propositi e di speranze. Quando uno scienziato sparisce dopo aver compiuto la sua opera, l'opera stessa ne rivela i

KEY WORDS AND PHRASES: *Ruggiero Torelli*
A.M.S. CLASSIFICATION: 01A70, 01A75.

pregi o i difetti. Ma per il giovane che muore all'inizio della carriera, ciò che egli si proponeva di compiere ha spesso più interesse del lavoro compiuto, ciò che egli intravedeva e non osava pubblicare merita non minore attenzione che i risultati raggiunti: queste considerazioni sorgono spontaneamente in me al ricordo di Ruggiero Torelli. Nelle rare e fugaci conversazioni avute con lui, ebbi l'impressione di un giovane profondamente devoto alla scienza, che alla scienza e all'insegnamento desse ogni pensiero, che, colla tenacia del carattere, volesse svolgere un programma di ricerche ben definito, e, sdegnoso di momentanei successi, questo scopo proseguisse con fermi propositi. La fisionomia naturalmente calma e quasi assorta si illuminava quando egli discorreva delle questioni che gli stavano a cuore; egli allora rivelava un entusiasmo che a primo aspetto non appariva.

Quali fossero tali questioni accennerò tra poco, dopo aver detto qualche parola sui punti salienti della sua vita e della sua breve carriera.

Ruggiero Torelli nacque a Napoli il 7 giugno 1884 da Gabriele, allora docente nelle scuole secondarie, oggi venerato professore di Calcolo infinitesimale in quella Università. Compiuti a Palermo gli studi secondari e il primo anno universitario, il giovane Torelli seguì i successivi corsi all'Università di Pisa, quale allievo di quella Scuola Normale Superiore, e seppe colà acquistarsi la stima e l'affetto di insigni maestri che ricambiò con profonda riconoscenza e ammirazione. Ivi si laureò in matematica nel 1904, Per le naturali tendenze dell'ingegno subì maggiormente l'influenza del prof. Bertini che, coll'entusiasmo giovanile, con cui dà vita e calore all'insegnamento, lo attrasse alle difficili ricerche della geometria algebrica. Ed ebbe pure la fortuna di avere in seguito una guida del valore di Francesco Severi che, conosciuto a Pisa il giovane Torelli, lo volle per due anni assistente alle cattedre di Parma e di Padova.

Nel 1908 il Torelli ritornò a Pisa, come assistente del prof. Bertini, e più tardi incaricato delle Applicazioni di Geometria descrittiva. Nella tranquilla sede di Pisa, dove rimase fino al giorno della mobilitazione, egli svolse la maggior parte della sua attività scientifica.

Il carattere calmo ed equilibrato gli permise di lavorare anche nell'angoscioso periodo della nostra neutralità. Il giorno che partì per il campo, consegnò al Bertini il manoscritto del suo ultimo lavoro. Convinto della necessità imperiosa del nostro intervento, egli si affidava pienamente alla sagacia dei nostri governanti nella scelta dell'ora più opportuna e, colla stessa fiducia che gli alleviò la lunga attesa, vide scoppiare la procella e serenamente prese le armi col grado di sergente a cui era giunto durante l'anno di volontariato. Non era avvezzo a risparmiarsi o a transigere nell'adempimento del suo dovere. Per quanto soffrisse talvolta di cardiopalmi, sostenne fatiche e disagi superiori alle sue forze, guadagnandosi la fiducia dei superiori che gli affidavano spesso incarichi delicati, nella certezza che egli il avrebbe eseguiti con tatto e con coraggio.

Sebbene indisposto, nel settembre 1915, non volle concedersi il riposo che gli sarebbe stato necessario. Nella notte del 9 di quel mese morì improvvisamente di

paralisi cardiaca presso Monfalcone, non di fronte al nemico, come avrebbe voluto, ma sempre in servizio della Patria, a cui egli, se avrà sentito avvicinarsi l'istante supremo, sarà stato fiero di poter sacrificare la nobile e promettente esistenza.

Non è facile esporre ai miei uditori un riassunto delle ricerche del Torelli. Vi sono nella matematica dei campi così lontani dalla regione meglio coltivata che il parlarne in modo da esser da tutti seguito esigerebbe un tempo ben più lungo di quello a me concesso. Mi limiterò dunque a pochi cenni d'indole generale.

È ben noto quale influenza abbia esercitato in Italia cogli scritti e coll'insegnamento Luigi Cremona, e come il maestro insigne abbia attratto molti ingegni verso la geometria algebrica a cui il suo nome è legato da immortali scoperte. La corrente di pensiero che parte dal Cremona si arricchì via via di nuovi acquisti. Tra questi il più importante per larghezza e profondità di vedute discende dalla grande opera di Bernardo Riemann. Il matematico illustre in una delle sue celebri Memorie estende il campo dell'algebra considerando, in luogo della consueta variabile indipendente, una coppia di variabili legate da una relazione algebrica, e studiando le funzioni sulla superficie di Riemann anziché sul semplice piano della variabile complessa. Di quest'algebra più estesa il Riemann studia le funzioni razionali. Ma resta ancora, in buona parte inesplorato, il campo delle funzioni irrazionali. Più volte ebbi l'occasione di segnalare l'interesse che presenterebbe lo studio di questo nuovo campo. Tra i giovani che vi si dedicarono con maggiore coraggio uno dei più valenti fu Ruggiero Torelli. Ho detto con maggiore coraggio. Infatti per esplorare una nuova regione nella scienza occorre spesso una audacia pari a quella di chi comincia lo scavo di una miniera dove qualche indizio ha rivelato la probabile presenza di un filone. Qual ne sia la ricchezza ignoriamo; non sappiamo dunque se il frutto compenserà mai la fatica e la spesa sostenuta. È certo soltanto che il primo lavoro sarà ingrato, che occorreranno lunghe indagini prima di arrivare al metallo che si va cercando. Il Torelli stava per compiere questa fase penosa delle sue ricerche e per raccogliere il frutto dello sforzo perseverante. La morte crudele lo colse prima che egli avesse potuto dare l'intera misura del suo valore.¹

Nelle sue ricerche, pur condotte coi metodi della geometria algebrica, il Torelli aveva di mira alcune difficili questioni dell'Analisi legate a quelle trascendenti abeliane, di cui il Riemann aveva messo in luce le proprietà essenziali. Restavano però e restano ancora nella teoria di Riemann alcuni problemi insoluti. Uno tra questi riguarda le incognite relazioni che legano i periodi degli integrali abeliani normali di prima specie annessi ad una curva algebrica. Lo stesso Poincaré ha tentato più volte di scoprire quelle relazioni, ma solo nel caso più semplice, che era già stato trattato dallo Schottky, egli pervenne allo scopo con un metodo che meriterebbe di esser ripreso e messo al sicuro da ogni obiezione. Il problema nominato costituiva

¹Alla memoria di Ruggiero Torelli fu concessa dalla Società italiana delle Scienze (detta dei XL) la Medaglia d'oro per la Matematica.

una preoccupazione costante per Ruggiero Torelli, nell'ultimo periodo della sua vita. Egli, che aveva già stabilito interessanti proprietà dei detti periodi, cercava di risolvere quel problema per una via, che a noi può sembrare indiretta, ma che forse rientrava in un piano organico di ricerche. Quale fosse noi non sappiamo; egli portò con sé il segreto nella tomba.

Le ricerche scientifiche, a cui egli dedicava ogni ora di cui disponesse, non gli impedirono di dare mente ed anima all'insegnamento con zelo esemplare. E fu maestro efficacissimo, ottenendo dai discepoli successi insperati, grazie al prestigio che intellettualmente e moralmente sapeva esercitare su di loro, non ostante la lieve differenza di età.

Se la morte non ce lo avesse rapito, Ruggiero Torelli sarebbe entrato ben presto nella nostra famiglia universitaria e vi avrebbe tenuto un posto onorevole per le alte qualità, della mente e per l'austerità del carattere. Nell'istruire i giovani egli sarebbe stato anche un educatore ed avrebbe con ciò adempiuto ad una nobile funzione che troppo spesso trascuriamo, appoggiandoci sul pregiudizio che all'educazione debbano provvedere soltanto le scuole inferiori. In verità, ai fanciulli come ai giovani, è ugualmente benefico l'esempio di chi sa compiere, senza esitare o senza transigere, il proprio dovere anche nella vita quotidiana. Di fronte alle prove che attendono ancora i nostri figli e che, non illudiamoci, son riservate ai nostri nipoti, la religione del dovere e del sacrificio ha un valore inestimabile. Chi sa ispirarla ai giovani nelle aule universitarie merita dunque tutta la nostra stima e la nostra riconoscenza.

Per le doti dell'intelletto e le virtù dell'animo, per l'opera che egli compì e le promesse di maggiori conquiste che egli ci dava, noi ricorderemo sempre con profondo rimpianto la breve e nobile esistenza di Ruggiero Torelli.